

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Agosto 1998



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 6 - AGOSTO 1998

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino

In copertina:

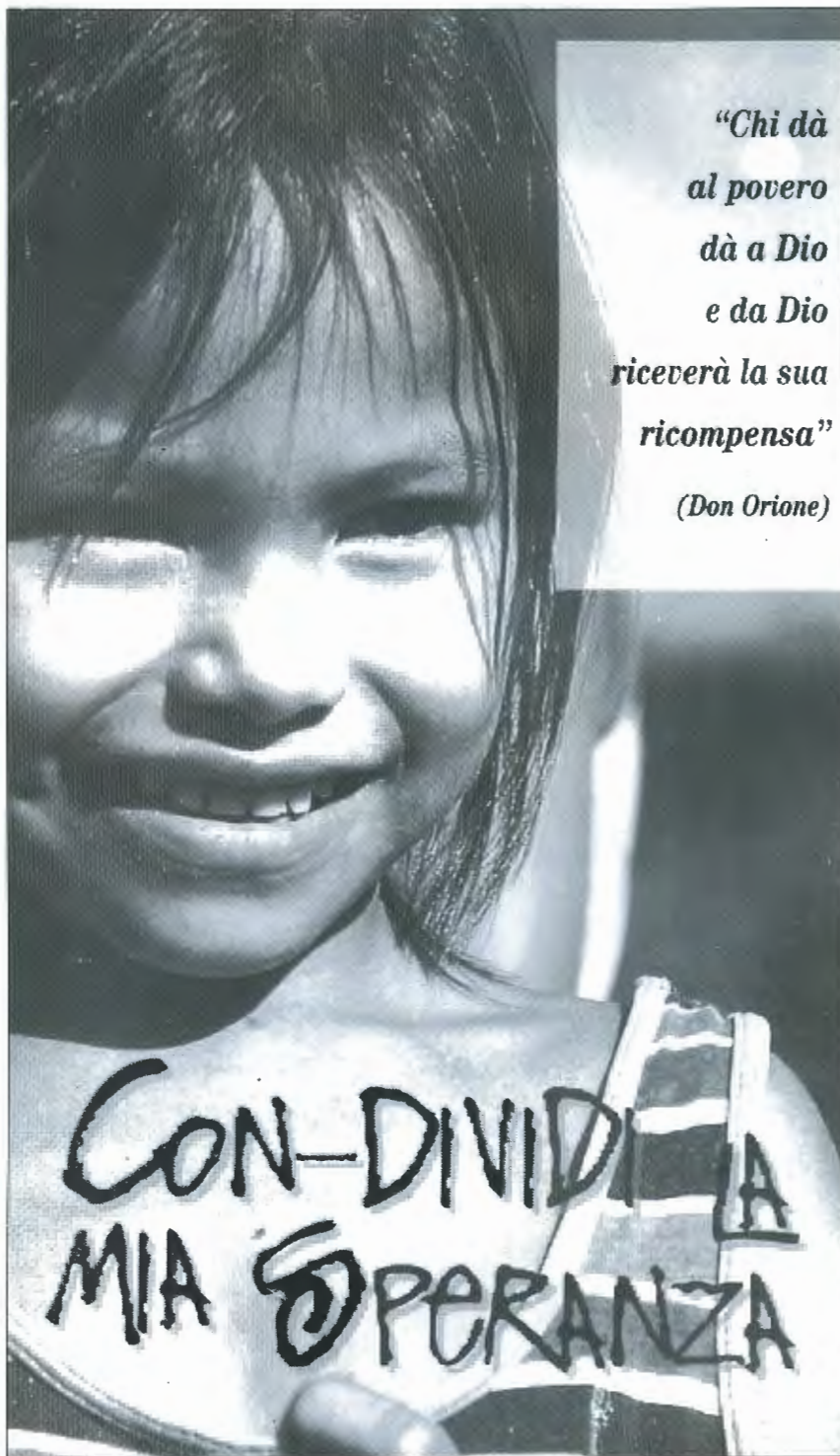
*Iconografia dello
Spirito Santo:
Baldacchino
sopra l'altare maggiore
e affresco
di Domenico Voltolino
nella Chiesa Parrocchiale*

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne



*"Chi dà
al povero
dà a Dio
e da Dio
riceverà la sua
ricompensa"*

(Don Orione)

Hanno collaborato: Benedetti Roberto- Bianchi P. Maurilio
Dotti prof. Davide - Educatori Oratorio - Formica Antonio
Sr. Francisca - Omodei Angelo - Patti Maria - Tolotti Antonio
Agostinelli (foto) - Guerini G.Franco (vignetta)

I volti dello Spirito

Riflettendo sulla presenza e l'azione dello Spirito Santo, nella Chiesa e nel mondo, siamo stati portati a pensare che per molto tempo lo Spirito sia rimasto un po' sconosciuto o almeno dimenticato. Ma certamente non è stato sempre così, visto che non sono mai mancati nella Chiesa i suoi frutti di santità. I nostri avi ci hanno lasciato anche delle **tracce evidenti del valore che hanno dato alla presenza dello Spirito, che ha alimentato la loro fede e la loro preghiera.** Guardando anche solo alla nostra chiesa parrocchiale, troviamo una certa abbondanza di raffigurazioni dello Spirito.

Durante i Centri di Ascolto del Novembre '97, nella riflessione «Chi è lo Spirito Santo?» era posta la provocazione di ricordare le preghiere tradizionali allo Spirito e riscoprire l'iconografia locale sullo Spirito. Ho avuto pochi riscontri di quanto si è scoperto nei gruppi. A me è venuta la voglia di guardarmi intorno e ho avuto sorprese. Desidero stimolare anche altri a fare altrettanto.

Dio non è raffigurabile con immagini. Alcune religioni le proibiscono espressamente. I cristiani non hanno cercato di imprigio-



nare Dio in raffigurazioni umane, ma hanno tentato di usare dei simboli, richiamandosi al Vangelo e alle descrizioni delle manifestazioni di Dio, che lì vi troviamo.

Gesù lo raffiguriamo con facilità, perché si è incarnato ed è vero Uomo come è vero Dio. Non abbiamo una sua fotografia, ma possiamo lasciare in libertà la fantasia, magari aiutati dall'immagine dell'uomo dei dolori della Sindone. **Le raffigurazioni dello Spirito sono suggerite dalle «teofanie» (manifestazioni di Dio):** la colomba apparsa al Battesimo di Gesù, la nube della Trasfigurazione, la brezza di Elia, l'acqua zampillante dal Tempio, il fuoco della Pentecoste e altre meno note.



Anche nella tradizione delle Chiese orientali lo Spirito è rappresentato in forma di colomba o di lingue di fuoco. Può essere interessante, per i possessori di icone orientali, sapere perché il Cristo viene spesso raffigurato con un rigonfiamento del collo: perché «lo Spirito è nascosto nel Figlio, come l'alito e la voce nella Parola». Talvolta viene rappresentato nelle vesti dell'angelo seduto alla mensa di Abramo, insieme alle altre due persone della Trinità. Questo soggetto ha avuto il suo vertice nella celebre icona della Trinità

di Rublev (sec. XV). Ne riproduciamo una interpretazione moderna sulla copertina di questo bollettino.

* * *

Nella nostra chiesa, l'immagine dominante dello Spirito è quella della **colomba**. La troviamo raffigurata più volte, in un richiamo continuo. Domina **dall'ancona della pala dell'altare maggiore** (foto 1) e dal **baldacchino sovrastante lo stesso altare** (foto di copertina). Un richiamo ridotto si trova sul **tempietto del tabernacolo** (foto 3) di marmo. Sembra che il luogo dove si celebra e si conserva l'Eucaristia sia marcato da questa presenza, come eco delle parole della Messa: «santifica questi doni con l'effusione dello Spirito». E non sono dimenticati i luoghi dove si celebrano i Sacramenti. I **confessionali** (foto 2) sono dominati da un pannello con la colomba e anche il **pulpito** è coperto da un baldacchino che copre la colomba.

Nel **battistero** c'era un quadro raffigurante il battesimo di Gesù, con la colomba circondata da un alone di luce. Il quadro, restaurato, è ora conservato nella Casa parrocchiale.

* * *

Il vero volto dello Spirito si scruta attraverso i frutti della sua azione nella vita dei cristiani. Lo Spirito è all'opera dove c'è amore, pace, concordia, impegno per il bene e lotta contro il male.

Possiamo dire che **le icone viventi dello Spirito sono i Santi**. Mentre ci interessiamo di iconografia o di tradizioni religiose, non facciamo solo opera culturale, da museo; sarebbe come imbalsamare lo Spirito, che invece è la vita ed energia trasformante. Le immagini della nostra tradizione ci aiutino a sentire la presenza stimolante dello Spirito che opera nella nostra vita!

don Pierino



3

L'icona che ci accompagna

Dall'icona di Rublëv alla nuova icona

L'icona della Trinità fu eseguita da S. Andrej Rublëv verso il 1422. Ci sarà un lungo periodo nel quale l'icona della Trinità fu dimenticata; annerita dai fumi delle candele e dei lumini, ricoperta da strati successivi di pittura che nascosero la prima opera e, forse, la protessero.

Tra il 1905 e il 1926 si colloca il paziente lavoro di restauro dell'opera di Rublëv, che apparve allo sguardo sconvolto dei restauratori nel suo bagliore e nel suo splendore originali: molte immagini e riproduzioni l'hanno portata a conoscenza e alla venerazione di un pubblico sempre più vasto. L'icona che presentiamo è stata ripensata e dipinta da un pittore a noi contemporaneo, Lafede Enrico, ed è conservata presso la chiesa della Santissima Trinità in Brescia.

La tenda e la mensa di Mamre

Questa icona rappresenta l'episodio di Mamre (Gn 18,1-15): «Abramo abitava presso le Querce di Mamre. Un giorno, nell'ora più calda, mentre stava seduto all'ingresso della sua tenda, gli apparve il Signore. Abramo alzò gli occhi e vide tre uomini in piedi, davanti a lui... Mentre essi mangiavano sotto l'albero, egli stava in piedi accanto a loro...».

«L'icona fa di questo episodio una **parabola vivente della Trinità**: i tre vi sono evocati, abbozzati, con infini-



ta sobrietà, si vedono meno, si intuiscono di più, come in filigrana, gli angeli, attraverso la tessitura che rende trasparente la luce dello Spirito al nostro sguardo.

Non bisogna certo forzare l'identificazione dei personaggi sulla nostra icona, ricordando che non sono le Persone della Trinità, ma piuttosto gli **Angeli di Mamre**.

Soltanto una situazione liturgica e un contesto patristico permettono di farne una figurazione, per analogia, del mistero per eccellenza completamente indicibile.

Qualunque sia l'interpretazione data, l'essenziale rimane di sapere che essi si riferiscono ad una sola e medesima realtà divina...» (Daniel Ange).

L'Angelo al centro: Colui che è amato, il Diletto

Sull'Angelo di centro i colori raggiungono la loro massi-

ma densità: sono i più vivi e perciò attirano improvvisamente il primo sguardo. Il blu della vita divina risplende sulla sua tunica: una degradazione variata permette tutte le sfumature di questo incomparabile blu. La ricchezza delle pieghe fa rispecchiare le tinte. Si direbbe che si riempia di luce come l'iride.

L'Angelo di sinistra: Sorgente d'Amore

L'Angelo di sinistra è là assolutamente diritto: a differenza degli altri due, non si inchina verso di loro. Il suo sguardo, il gesto della sua mano destra sembrano esprimere un comando breve e chiaro; Egli è Colui che presiede all'Amore. I suoi colori e i suoi gesti, lo mostrano come la sorgente. Tutto procede da Lui: tutta la santità, l'esistenza, l'essere.

Il terzo Angelo: Dono d'Amore

Il terzo Angelo lo vediamo da destra con le braccia che cadono lungo il corpo: Egli è tutta una grande inclinazione verso gli altri: il suo corpo disegna un'ampia curva. Sembra ricevere tutto dagli altri, attendere tutto da loro. Ma è anche tutto teso per ascoltare tutto e percepire tutto quello che loro si dicono. Come dice san Basilio: «Lo Spirito è inseparabile dal Padre e dal Figlio in tutto, tra di loro non c'è nessun intervallo... in ogni azione lo Spirito Santo è congiunto al Padre e al Figlio».

Dies Domini

Domenica: tempo che ci libera dalla schiavitù del fare

La «cultura del cronometro» che caratterizza la macchina informativa non ha risparmiato la lettera apostolica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II (resa nota martedì e pubblicata da *Avvenire* mercoledì e oggi). Anche gli opinionisti, da cui ci si attende una maggior libertà rispetto ai rigidi vincoli di tempo/spazio dei mass media, si sono subito affrettati a commentare qualche aspetto della lettera, probabilmente senza prendersi il tempo di leggere il documento assai articolato (87 densi paragrafi).

Forse per questo il Papa, in occasione dell'Angelus di domenica scorsa, ha invitato i fedeli a leggere con calma questa lettera durante il tempo delle vacanze. In verità, troviamo espresso nel documento il vivo desiderio del Papa di dialogare con i fedeli su un tema di straordinaria importanza per la vita ecclesiale: «Desidero rivolgermi a voi tutti, carissimi fedeli, quasi rendendomi presente spiritualmente nelle singole comunità. In questa lettera mi sembra così di continuare il dialogo vivo che amo intrattenere con i fedeli».

Primo, leggere. Per venire incontro a questo desiderio di dialogo – e, più ancora, per favorire il dialogo dell'uomo con Dio –, il primo passo è proprio la lettura attenta del documento. In termini assai schematici, ne presentiamo l'articolazione complessiva, limitandoci a qualche rapido commento.

*Un «invito alla lettura»
del ricco testo che il
Pontefice ha dedicato
al «giorno dei giorni»,
proponendo a tutti
i credenti di meditarlo
durante l'estate*

Nell'introduzione, la lettera apostolica collega strettamente il «giorno del Signore» con il nucleo dal mistero cristiano. La domenica è la Pasqua della settimana e partecipa del mistero pasquale celebrando la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Proprio l'imminenza del terzo millennio sollecita i cristiani a riscoprire con rinnovato vigore il senso della domenica, il suo «mistero», il valore della sua celebrazione, il suo grande significato per l'esistenza cristiana e umana. Senza la domenica, il tempo resta semplice *chronos*, ripetitività inesorabile e insignificante; con la domenica, il

*Il riposo e la liturgia
festiva sono l'argine
a una cultura che
banalizza e mercifica*

tempo diventa *kairòs*, rinnovamento creativo e gioioso.

La stessa esigenza di «far festa», insita nell'essere umano, viene disattesa quando si confonde la domenica con il «fine settimana»; l'uomo rimane chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di guardare verso l'alto e di vedere il cielo. Per quanto vestito a festa, l'uomo del «week-end» è intimamente incapace di «far festa».

Dies Domini. Il primo capitolo si sofferma sulla celebrazione dell'opera del Creatore. Sullo sfondo della esemplarità del gioioso «riposo» di Dio si colloca il riposo dell'uomo: è la condizione per riconoscersi nella propria creaturalità e per affermare la propria libertà vincendo la schiavitù di un «fare» che incatena. Lo sguardo «contemplativo» instaura un rapporto «sponsale» – l'alleanza – da cui deriva il precetto del «sabbato» della prima alleanza. Un precetto che è innanzitutto «benedizione»: il giorno del riposo è il giorno benedetto da Dio e da lui santificato, ossia separato dagli altri giorni per essere, tra tutti, donato all'uomo come il giorno della preghiera, del ricordo, del riposo, della fraternità. A Dio appartengono il cosmo e la storia e l'uomo, icona di Dio e «luogo» della sua presenza, celebra le meraviglie operate da Dio e a Lui rende grazie.

Dies Christi. Il secondo capitolo tratta del giorno del Si-



il centro della vita della Chiesa, nutrita e plasmata dall'eucaristia. L'ascolto accogliente della Parola, la condivisione del segno della nuova alleanza, la «compagnia» dei fratelli riattualizzano nell'*hodie* della celebrazione eucaristica, fonte e culmine della vita della Chiesa, l'evento della salvezza. È l'eucaristia a fare la Chiesa e a fare i cristiani. La partecipazione attiva all'assemblea domenicale, luogo privilegiato dell'unità dei cristiani, ricorda il carattere peregrinante e la dimensione escatologica del Popolo di Dio.

Dies hominis. È il tema del quarto capitolo, in cui la domenica è presentata come giorno di gioia, di riposo e di solidarietà. Proprio nel recupero del senso del tempo come *kairós* e nella presa di coscienza della direzione della storia, la domenica è il giorno propizio per educarsi alla gioia, alla gratuità e alla convivialità, riscoprendone i tratti autentici e le radici profonde. È la domenica che consente un autentico «far festa», in quanto dono di Dio all'uomo per la sua piena crescita umana e spirituale, ritrovando la giusta dimensione delle preoccupazioni quotidiane e ricuperando il primato e la dignità della persona rispetto alle esigenze della vita sociale ed economica.

La domenica è la grande scuola di carità, di giustizia e di pace. Non c'è festa e non c'è gioia senza amore e senza condivisione: dalla Messa do-

gnore risorto e del dono dello Spirito, sottolineando il forte legame della domenica con la Pasqua: è questo il riferimento specifico e riassuntivo che consente di cogliere in modo pieno il significato del «primo giorno dopo il sabato», primo dopo la settimana. Dunque la

domenica è per eccellenza il giorno della fede che celebra Cristo «sole di giustizia», «luce che non conosce tramonto».

Dies Ecclesiae. È l'argomento del terzo capitolo, che concentra l'attenzione sull'assemblea eucaristica. La Messa è il cuore della domenica e

menicale parte un'onda di carità destinata ad espandersi in tutta la vita dei fedeli.

Dies dierum. Nell'ultimo capitolo, la domenica viene presentata come festa primordiale, rivelatrice del senso del tempo. In quanto Pasqua settimanale in cui è rievocato e reso presente il giorno nel quale Cristo risuscitò dai morti, la domenica svela all'uomo il senso del tempo e prefigura il giorno finale, quello della *Parusia*, già in qualche modo anticipata dalla gloria di Cristo nell'evento della risurrezione.

Nella conclusione viene evidenziata la ricchezza della domenica che, se colta nella totalità dei suoi significati, si presenta come la sintesi della vita cristiana e la condizione per viverla bene. L'osservanza del giorno del Signore, prima



«Sono vivo, in mezzo a voi».

ancora che come precetto, deve essere sentita come un'esigenza inscritta nella profondità dell'esistenza cristiana. È dunque di capitale importanza che ciascun fedele si con-

vinca di non poter vivere la sua fede, nella piena partecipazione alla vita della comunità cristiana, senza prendere regolarmente parte all'assemblea eucaristica domenicale.

Un «giorno di scuola». Se percepita in tutti i suoi aspetti trattati nei diversi capitoli e vissuta nelle sue molteplici implicazioni, la domenica è un'autentica scuola, un itinerario permanente di pedagogia ecclesiale. Una pedagogia insostituibile specie nelle condizioni dell'odierna società segnata sempre più fortemente dalla frammentazione e dal pluralismo culturale. Nella sua ordinaria solennità, la domenica scandisce il tempo del pellegrinaggio della Chiesa fino alla «domenica senza tramonto», «là dove noi saremo liberi e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo» (sant'Agostino).



«Andate... e amate».

Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

30 Agosto ore 11,30
27 Settembre ore 15,30
25 Ottobre ore 11,30

UFFICIO DEI DEFUNTI

Agosto Lunedì 31 ore 18,00
Settembre Lunedì 28 ore 18,00
Ottobre Lunedì 26 ore 17,00

SCHEMA SETTIMANALE DI CELEBRAZIONE DI SS. MESSE

DOMENICA

Ore 7,30 - Parrocchia
Ore 8,30 - Vesto
Ore 9,30 - Vello
Ore 10,30 - Parrocchia
Ore 17,00 - Girelli
Ore 18,30 - Parrocchia

LUNEDI

Ore 8,30 - Parrocchia
Ore 9,30 - Girelli
Ore 18,00 - Cimitero

MARTEDI

Ore 8,30 - Parrocchia
Ore 16,30 - Girelli
Ore 17,00 - Collepiano

MERCOLEDI

Ore 8,30 - Parrocchia
Ore 9,30 - Girelli
Ore 18,00 - Parrocchia

GIOVEDI

Ore 9,00 - Parrocchia
Ore 16,30 - Girelli
Ore 17,00 - Vello

VENERDI

Ore 8,30 - Parrocchia
Ore 9,30 - Girelli
Sera Itinerante

SABATO

Ore 8,30 - Parrocchia
Ore 9,30 - Girelli
Ore 17,30 - Vello (Festiva)
Ore 18,30 - Parrocchia (Festiva)

I SANTI DI AGOSTO

NELLA PARROCCHIA DI S. MARTINO

8 Agosto - Sabato - S. FERMO

Ore 19,30 - Messa a S. Pietro

15 Agosto - Sabato

FESTA DELL'ASSUNTA

In Parrocchia: SS. Messe secondo gli orari domenicali.

Alla Rota:

Ore 8,30 - S. Messa
Ore 11,00 - S. Messa solenne
Ore 13,30 - Giochi
Ore 16,30 - S. Rosario
Ore 17,00 - S. Messa

16 Agosto - Domenica - S. ROCCO

In Parrocchia SS. Messe secondo gli orari domenicali

A Vesto:

Ore 9,30 - S. Messa
Ore 19,30 - Vespro e Benedizione

20 Agosto - Giovedì - S. BERNARDO

Ore 19,30 - S. Messa celebrata dal nostro Vescovo Mons. Bruno Foresti in memoria di P. Giovanni Cristini.
Dopo la Messa: inaugurazione del Centro Comunitario.

TELEFONI UTILI

Don PIERINO - Parrocchia

030-987114

Don ALESSANDRO - Oratorio

030-987155

Don MARIO - Vesto

030-9827158

Prima Comunione 1998



Bianchi Paolo
Bontempi Alex
Bontempi Flavia
Bontempi Layla
Colpani Stefano
Comelli Giorgia
Cristini Sara
Faccoli Alessandro
Felappi Fabiano
Guerini Cristian
Guerini Gabriele

Guerini Giacomo
Guerini Roberta
Manna Patrizia
Moretti Samantha
Musati Valentina
Poli Gabriele
Riglione Luca
Riva Alessandra
Riva Pierluigi
Rosa Isabella
Scalvi Simone

Serioli Alessandro
Signorini Alessandra
Tempini Moira
Torcoli Eliana
Turelli Roberta
Zanotti Antonio
Zanotti Mara
Zanotti Tiziana
Zeni Stefania

«VIDI VENIRE
DAL CIELO,
DA PARTE DI DIO,
LA SANTA CITTÀ
LA NUOVA
GERUSALEMME,
ORNATA
COME UNA SPOSA
PER ANDARE
INCONTRO
ALLO SPOSO.
UNA VOCE FORTE
ESCLAMÒ:
ECCO L'ABITAZIONE
DI DIO
FRA GLI UOMINI;
ESSI SARANNO
SUO POPOLO
ED EGLI SARÀ
DIO CON LORO»



Anteprima a S. Pietro.



Nel Cenacolo come gli apostoli.



S. Cresima 1998

Berardi Veronica
Comelli Patrizia
Conforti Sara
Cristini Anns
Danesi Tiziana
Ghitti Alberto
Ghitti Daniela
Ghitti Rossella
Gorini Marco
Gorini Simone

Guerini Antonella
Guerini Attilio
Guerini P. Angelo
Guerini Simone
Maggioni Dajana
Morisano Diego
Omodei Andrea
Pederzani Silvia
Poli Flavia
Scaramuzza Davide

Serioli Gabriele
Uccelli Claudia
Zanotti Cristiano
Zanotti Deborah
Zanotti Florian
Zanotti Giulia
Zanotti Lara
Zanotti Valeria
Zeni Elena
Zeni Valentina



Le sorelle Girelli sono «Venerabili»



Elisabetta Girelli

Il 3 Luglio appena trascorso, il Papa ha proclamato le sorelle Girelli «Venerabili» cioè degne di venerazione per il riconoscimento che durante la loro vita hanno praticato le virtù teologali e cardinali in modo eroico. Si apre così il cammino per arrivare fino alla canonizzazione. Tutto ciò è motivo di gioia per la Chiesa bresciana, che si accinge a ricevere il Papa, che proclamerà «Beato» un altro suo figlio, il Tovini. Anche la nostra Comunità di Marone si sente particolarmente unita in questa gioia e incomincia a invocare la protezione di queste persone, che entrano nella schiera dei nostri santi protettori.

Quasi coetanee, Maddalena è nata nell'ottobre del 1838 ed Elisabetta nel settembre 1839, le due sorelle hanno de-

dicato tutta la vita alla rivificazione della Compagnia di S. Angela, collaborando direttamente – con l'impegno, gli scritti (Elisabetta ha pubblicato una trentina di opere biografiche e formative) – alle numerose iniziative messe in campo dalla Chiesa bresciana in anni di grande intraprendenza spirituale e sociale e di contrasto con le istituzioni risorgimentali.

Assistenza, animazione spirituale sono gli ambiti d'impegno: intensa è la presenza nelle case per le fanciulle povere di Marone e Carpenedolo, nell'asilo di Borgo Poncarale, nelle case di salute dei Pilastroni e Moro per gli ammalati.

Con le loro sostanze hanno sostenuto le iniziative editoriali bresciane (dalla «Voce del Popolo» al «Cittadino»), e numerosissime associazioni a sostegno dei lavoratori. In particolare la Società operaia di mutuo soccorso femminile di Brescia, le molte leghe bianche sorte nelle campagne della Bassa, le leghe delle operaie tessili.

Tra le molte iniziative intraprese, spicca la sensibilità educativa delle due sorelle nate nella nobile famiglia Girelli-Moro.

Appoggiarono e sostennero economicamente la nascita degli asili e delle scuole cattoliche.

Loro è l'intervento economico in favore di «Scuola Italiana Moderna», la rivista fondata da Giuseppe Tovini,



Maddalena Girelli

decisivo per la sopravvivenza della rivista. La loro casa venne trasformata in ufficio spedizioni della rivista e punto di riferimento per abbonati e redattori.

Come Luzzago, come Tovini, anche nel caso delle sorelle Girelli, viene additato a modello un esempio di santità laica, anche se interamente consacrata. Maddalena ed Elisabetta infatti sentirono forte la vocazione religiosa, ma vi rinunciarono per restare accanto al padre gravemente ammalato.

Virtù laiche e femminili, dunque, ora riconosciute e additate a tutti i fedeli. Virtù d'impegno, ma soprattutto una grande fede e limpidezza di cuore che ha fatto dire a Paolo VI, una trentina d'anni fa che «sono veramente anime sante».

Suor Gigliola

50° di Professione Religiosa

Quando si deve ricordare un anniversario che ha segnato una tappa fondamentale della vita di una persona le parole a tale riguardo possono essere interpretate con opposti sentimenti o giudicate insufficienti a disegnarne i contorni; se poi si tratta di un avvenimento che ha coinciso con la chiamata alla sequela di Cristo questo diventa ancora più difficile.

Nel prossimo mese di settembre la nostra comunità parrocchiale è invitata ad accompagnare Suor Gigliola nel cinquantesimo della sua professione religiosa.

È dal mese di settembre 1986 che Suor Gigliola è presente in mezzo a noi; è parte ancora attiva del ridotto «manipolo» delle Suore Orsoline di Gandino che fin dalla fondazione (1930) sono l'anima spirituale, religiosa e educativa della Scuola Materna «B. Cristini - A. Franchi» del nostro paese. Con la sua semplicità di vita è un esempio concreto di adesione totale e coerente alla propria vocazione religiosa.

La sua è una presenza «in punta di piedi» come conviene alle persone umili; nei primi anni come cuoca addetta alla preparazione dei pasti dei bambini e del personale e oggi come «pensionata», ma con il compito, non meno importante, di «alta sorveglianza» nella gestione della cucina.

Non si è però limitata alle quotidiane fatiche del lavoro manuale ma, fino a due anni fa', è anche stata attenta e scrupolosa catechista di tanti bambini nel loro cammino di iniziazione cristiana.

La sua giornata è da sempre scandita dalla semplicità e dalla umiltà che pone in tutti i suoi «gesti», dalla preghiera, al lavoro, dai momen-

ti di condivisione comunitaria con le altre suore, al tempo libero. Tempo libero che non è mai banalizzato o sprecato, perché anche in questo trova il modo per sentirsi utile. Durante la giornata accudisce con pazienza l'orto e il giardino; non c'è «pezzetto di terra» attorno all'edificio della scuola che non sia coltivato; nelle ore serali e nei giorni



di vacanza invece, pur con la vista un po' indebolita, con l'aiuto dell'uncinetto trasforma pazientemente il filo di cotone che le viene regalato in fantasiosi centri tavola.

Insieme con i sacerdoti, le suore, i bambini e i genitori della scuola materna la vogliamo ricordare al Signore in questa speciale ricorrenza perché possa essere, per molti anni ancora, testimone fedele di Cristo in mezzo a noi.

Roberto Benedetti



Tanti anni fa, in casa Gambirasio, nasce una bambina (esattamente il 20 giugno 1923) che i genitori chiameranno Maria.

Crescendo diventava birichina come tutti i bambini.

Ormai signorina pensa al suo futuro.

Prega, si consiglia con il Confessore e prende la decisione: mi faccio «Suora».

I genitori, appresa la notizia, erano un po' incerti; il Curato Don Giuseppe disse: «lasciatela fare, dopo un mese sarà di ritorno».

Sono passati 50 anni.

Vediamo il curriculum.

Maria entra nell'Istituto delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino il 22 agosto 1945.

Veste l'abito religioso il 30 marzo 1946 con il nome di Suor Maria Gigliola.

Emette i voti temporanei l'8 aprile 1948.

Si consacra al Signore in perpetuo il 31 marzo 1954.

Festeggia il 25° nel 1973, arriva al traguardo del 50° nel 1998.

La troviamo a Cassano (Bg) come cuoca dal 1948-1950, a Mirandola dal 1950-1958, a S. Caterina di Modena dal 1958-1986, nel frattempo è Superiora dal 1969-1972.

Arriva a Marone nel 1986 fino a tutt'oggi.

È sempre stata catechista.

Eleviamo a Dio preghiere di ringraziamento perché è stato grande nell'amore verso la Sua fedele sposa.

Preghiamo «insieme» il Padrone della messe perché faccia sentire la Sua chiamata anche alle giovani di Marone.

Padre di bontà e misericordia Ti ringraziamo per aver donato Suor Gigliola all'Istituto.

L'ANIMA MIA
MAGNIFICA
IL SIGNORE



E IL MIO SPIRITO
ESULTA in Dio,
mio Salvatore,



Pippo sgagna... in arte «fenomeno»

Storia di un uomo vero

Naso da tapiro, fisico da gobbo di Notre Dame, carattere vulcanico. Sfreccia in moto e al suo passaggio tutti gridano... «il fenomeno ce l'abbiamo noi» e si piegano dalle risate soprattutto quando tenta per la millesima volta la levata e si accascia pesantemente al suolo rendendo inutilizzabile il «mezzo» e producendosi delle gravi escoriazioni.

È il classico «sfigato» eppure anche lui ha qualcosa da raccontarci! Era stufo di farsi prendere in giro. Era seccato da tutte quelle oche che avevano paura di avvicinarlo per la sua goffaggine, perché non era come Leopardi Di Capri (come lo definiva lui) ma non sapevano che aveva un cuore grande.

Si sentiva escluso da questo mondo che bada solo all'apparenza, all'esteriorità, ai soldi. Lui queste cose non le aveva, ma ne aveva delle altre che avrebbe sognato di comunicare: non ne aveva il coraggio o meglio non glielo permettevano.

Era l'estate del 1998 quando decise che questa vita non faceva più per lui. Erano mesi che meditava il metodo meno doloroso per togliersi la vita... Avrebbe potuto lanciarsi ai 160 con la moto contro un palo della luce... ma se poi avesse sbagliato il palo? Sapeva che non era molto fortunato! Poteva appendersi con una corda al ciliegio del suo giardino... assolutamente no: mamma si sarebbe presa un infarto.

Aveva anche pensato di

Cambiare modo di vedere



Egli conta agli occhi del Padre non per quello che sembra ma per quello che è.

buttarsi sotto le rotaie ma con questi treni così inefficienti temeva di creare un derragliamento con conseguente strage di innocenti.

Aveva deciso allora di prendere il largo sul suo amato lago e giunto nel mezzo di tuffarsi con appeso al collo una graziosa collanina di cemento sui cento chili. Nessuno l'avrebbe più ritrovato, avrebbero pensato che se ne era andato lontano e presto si sarebbero dimenticati di lui... ma aveva fatto i conti senza l'Oste... sì, maiuscolo, perché è a Lui che mi riferisco.

Quando ormai era alle prese con il grosso masso che stava legandosi attorno al collo ecco che una voce femminile giunge alle sue orecchie: «aiuto, aiuto». Avrebbe riconosciuto tra mille la voce stridula della Marta, la più grande rompiscatole del Sebino,

nonché la sua più acerrima nemica. Chiunque avrebbe pensato che la sua perdita sarebbe stata un guadagno per l'umanità... ma questo non valeva per Pippo che liberatosi della corda subito si lanciò nel lago alquanto mosso, che aveva trascinato in un vortice la ragazza ormai in preda alle onde.

Si era dimenticato di un piccolo insignificante particolare... cavoli non sapeva nuotare! Con la forza della disperazione raggiunge la ragazza, tenta di tenerla a galla ma ormai entrambi hanno trangugiato ettolitri di acqua. Solo un miracolo poteva salvarli... e così avvenne.

Una lancia della polizia allertata per le condizioni pericolose del lago aveva seguito da lontano questi sprovveduti ragazzi che si erano avventurati al largo...e il gioco è fatto.

Vita in Oratorio

CAMPO '83 DESTINAZIONE: CROCE DI MARONE

Anche il gruppo adolescenti di 1^a superiore ha voluto segnare il suo cammino formativo con un week-end indimenticabile presso la cascina «Al Solivo» in Croce di Marone.

Potete concludere come meglio vi pare la storia. Pippo e Marta diventano grandi amici; i ragazzi del centro smettono di sbotterlo e diventa una specie di eroe... il classico finale all'americana... ma cosa importa. Ciò che conta è accorgersi che siamo tutti belli e non solo per quello che i nostri occhi vedono; che tutti abbiamo diritto a viverla questa vita; che il mondo non è riservato solo ai ricchi e ai belli e Dio ce lo ha insegnato venendo soprattutto per i poveri; che è troppo facile essere gentili e disponibili solo verso chi ci piace... tutti abbiamo diritto alle stesse opportunità.

È un'obiettivo fisso del cammino del nostro oratorio e con i ragazzi del Grest e i giovani del Follest abbiamo cercato di dimostrarlo imparando a «metterci in gioco» ma non dimentichiamoci che tutti hanno diritto a «giocare»; che «andare oltre le apparenze non cambia chi guardi, ma il tuo modo di guardare».

d. Alessandro

Nonostante il periodo primaverile abbiamo impattato con un'abbondante nevicata che ha reso ancora più affascinante la breve ma intensa esperienza.

L'idea era quella di ricomporre il gruppo che si era perso nel corso dell'anno. Anche se i ragazzi hanno risposto bene all'iniziativa, alcuni problemi sono rimasti come anche la difficoltà ad incontrarci.

Allora non è servito a niente il nostro sforzo?

Assolutamente no! L'esperienza ci ha aiutato a capire l'importanza di essere gruppo, a parlarci senza riserve, a continuare a sognare...

Forse l'anno prossimo riusciremo a mettere in pratica quello che abbiamo imparato con la teoria? Chi lo sa! Noi siamo sempre disponibili ad aiutarvi... adesso dipende da VOI.

Gli educatori di 1^a superiore

CAMPO '82 DESTINAZIONE: 2^a MALGA

Nemmeno una slavina, caduta la notte precedente, ha fermato il viaggio del mitico gruppo degli adolescenti della classe 82, diretti alla seconda malga per un mini campo di primavera.

Tema dell'incontro dibattuto nei tre giorni è stato: il passato, il presente e il futuro. Il lavoro è stato svolto da tutto il gruppo sviluppando ogni giorno un tema differente sugli argomenti proposti.

La neve alta ci ha impedito di fare piccole escursioni, ma nonostante ciò, il tempo è trascorso piacevolmente tra canti, lavori di gruppo e giochi (scala 40 o briscolone) consolidando così il rapporto fra noi ragazzi. Grazie alla disponibilità degli educatori, che ci hanno seguito sia di giorno ma soprattutto di notte, abbiamo imparato a crescere nell'amicizia facendo di questi 3 giorni un'esperienza positiva.

Paolino



Campo 1^a Superiore.

**Campo
2^a Superiore**

CONCLUDENDO...

E i ragazzi di catechismo di terza media cosa fanno?

Dopo aver trascorso un anno fra ritiri, camposcuola, video, testimonianze e monasteri, sono giunti al termine, stanchi per la lunga camminata, ma sicuri: ora possono dire di saper tutto sulla vocazione! Chissà, forse fra di loro vi sono dei futuri cardinali o delle abbadesse.

Poi, finalmente, un'idea geniale da parte dei catechisti: perché non cambiare argomento e ambiente? Detto e fatto! Grazie all'ospitalità delle suore ci siamo trovati davanti ad una bella pizza e con allegria abbiamo fatto festa a tutto quello che di buono c'era in tavola. E per finire qualche foto ricordo, un arrivederci e buona vacanze!



15-17 Giugno 1998: I CRESIMATI IN TOSCANA

Si è concluso al Santuario La Verna questo viaggio di tre giorni, organizzato per i ragazzi che da non molto tempo hanno ricevuto lo Spirito Santo attraverso il Sacramento della Cresima.

Proprio su questi monti, S. Francesco si ritirò in intensa preghiera, meditando sulla

parola e sul dolore patito da Cristo, dal quale ebbe in dono, proprio in questo luogo, le stigmate, sofferenza divina che diviene vicinanza estrema tra Dio e il suo umile servo.

Così la giornata del 17 giugno si è volta al termine in questa suggestione e il nostro pullman ha ripreso la strada per casa, per Marone.

Sapevamo della bellezza della Toscana iniziando questo viaggio, noi catechisti con Don Alessandro e i ragazzi cresimati, ma la vista del suo paesaggio, la scoperta e la riscoperta delle sue città d'arte, dei suoi rifugi per l'anima, sono stati una felice sorpresa.

L'inizio di questo viaggio ci ha condotti alle porte di Firenze, presso l'abbazia di Santa Maria di Rosano, invalicabile casa delle benedettine, comunità di clausura di queste suore.

Nel pomeriggio, tappa a Firenze, sul Lungarno, visitando il Ponte Vecchio, Piazza della Signoria con Palazzo Vecchio, la basilica francescana di Santa Croce e tanti palazzi e tante vie, da noi solo sfiorati e attraversate per ar-



Concludendo... i ragazzi di 3^a Media.

rivare al superbo duomo e tentare la scalata del campanile di Giotto, lungo la sua infinita spirale di gradini.

E dopo l'altra grazia, l'altro tempo di Firenze, il percorrere con il pullman la campagna toscana con le sue dolci colline, i suoi grandi spazi, non è stato meno gratificante. E così siamo arrivati in un luogo insolito in provincia di Grosseto: Nomadelfia, comunità fondata da don Saltini nel 1947, dove le persone che la abitano si gestiscono in modo assai singolare. Infatti vivono in gruppi di famiglie sotto lo stesso tetto, condividendo ciò che producono, sotto la guida della parola di Dio. Niente soldi e negozi e niente di tutto ciò che fa da corollario al consumismo; l'educazione dei bambini è gestita dagli stessi membri di questa comunità, autarchica nel suo mantenersi al di fuori del sistema dei consumi che le sta attorno, ma consolante

possibilità di realizzare un altro modo di vivere, lavorare nello spirito cristiano.

Dopo aver pranzato, ospiti delle famiglie di Nomadelfia, il nostro itinerario ci ha condotti all'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, presso Asciano, fondata nel 1319 da S. Bernardo, ricca d'opere d'arte, verde e silenzio. Un monaco benedettino ci ha mostrato i chiostri, il refettorio affrescato, la biblioteca con molti codici e l'annessa antica farmacia.

Lasciata la chiesa quattrocentesca, ci siamo avvicinati a Siena per pernottare in località Montarioso.

E l'ultimo giorno, prima di recarci al Santuario La Verna, abbiamo fatto una visita mattutina alla città di Siena, con la grandiosa chiesa di S. Domenico che conserva la testa di S. Caterina, e sostato nella stupenda piazza del campo, a Conchiglia, teatro del celeberrimo palio.

Momento di divertimento è stato questo itinerario toscano, ma soprattutto occasione per conoscere e riflettere su altre possibilità per una vita cristianamente vissuta, ma diversamente rispetto alla nostra esperienza; la scelta di una vita ritirata nella preghiera, lontana dal mondo secolare delle benedettine di Rosano; lo studio e l'impegno concreto per la cultura dei benedettini dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore e infine la particolare comunità di laici di Nomadelfia, coraggiosi pionieri di una nuova forma di convivenza cristiana, per capire che al di fuori del nostro paese, del nostro vissuto, la parola di Dio diventa uno stile profondo di vita, una realtà per realizzare le proprie aspirazioni, che ha richiesto una scelta anche coraggiosa per vivere ciò che ci può apparire «insolito» o «strano».

Antonella Formica



Grest '98

Voladin Voladà

Era il lontano 29 giugno quando una marea di fanciulli, partiti dalla Scuola Materna, con urla di gioia, invadevano le vie del paese arrivando all'oratorio per il tanto atteso Grest.

Adin e Adà, i personaggi principali della favola su cui si basava il tema del Grest, ci hanno accompagnato durante il periodo trascorso insieme aiutandoci a sviluppare gli obiettivi che riguardavano l'amore, la tentazione del male, la fiducia e altri valori con i quali ci troviamo a contatto tutti i giorni.

Ad ogni gruppo di bambini, guidati da esperti educatori (e sotto l'occhio vigile del Don e della suor Francisca), è stato assegnato uno di questi obiettivi che si è cercato di raggiungere attraverso lavori di gruppo e giochi a tema.

Non sono mancate le gite durante le quali abbiamo scoperto di avere, tra gli educatori, un abile tuffatore che ci ha meravigliati coi suoi tuffi di testa.

Il nostro cammino si è concluso con una strepitosa serata nella quale ogni gruppo, attraverso scenette e balletti ha rappresentato il proprio obiettivo.

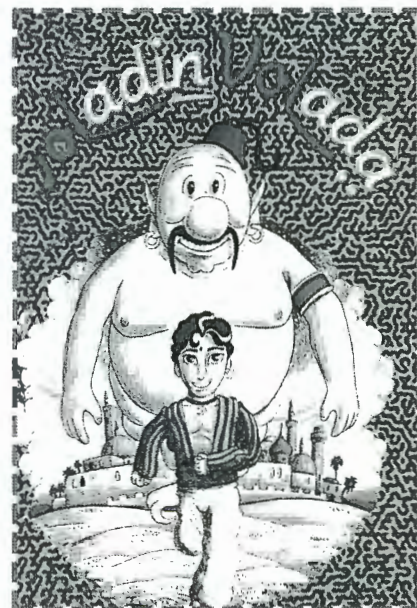
Anche le educatrici si sono cimentate in un balletto sulle note dei Police (molto applaudito dal pubblico maschile), ma il momento di maggior odore è stato durante l'esibizione del mitico «Don Travolta» e dei suoi ragazzi.

Alla fine della serata, ad ogni bambino è stato consegnato un ciondolo rappresentante il diamante allo stato grezzo come ricordo di questa bella avventura.

Anche per noi mamme il Grest è stata un'esperienza positiva che è servita a risvegliare valori da tempo dimenticati.

Arrivederci al prossimo anno.

Una mamma del Grest





Follest 1998

Strapiazziamoci

Anche quest'anno si è ripetuta a Marone l'esperienza estiva del **Follest** riservato a tutti i giovani della Comunità di Marone.

Parola d'ordine: **vivere insieme le magiche serate di questo caldo mese di luglio.**

Un'esperienza che ha visto una grossa presenza di ragazzi e ha soddisfatto pienamente tutti i partecipanti, educatori compresi.

STRAPIAZZIAMOCI, questo il nome del Follest targato



1998, aveva l'obiettivo di vivere insieme per le strade e per le piazze del mondo e con l'insegnamento di respirare anche nel nostro paese questa aria di mondialità abbandonando campanilismi, egoismi ed emarginazioni che esistono anche nella vita di un piccolo paese.

Così il martedì, mercoledì e giovedì le serate assumevano un contorno magico e fra giochi, canti e spettacoli il tempo volava senza nemmeno rendersene conto.

Fra le esperienze più significative di questo momento di aggregazione un occhio di riguardo merita **la camminata a Monte Isola**, la mitica **anguriata alla Madonna della Rota**, la serata di gemellaggio «danzante» a Breno che ha visto noi tutti esprimerci in numeri (la parola è proprio esatta) danzanti di «alta classe»; e poi ancora la notte di **Gardaland**, le serate sul **telo saponato** e lo spettacolo dei Cily boys che per molti ha avuto anche effetti lassativi.

Ma soprattutto non potremo mai dimenticare (i ragazzi in particolare) la mitica sfida a calcio fra educatori e ragazzi che ha visto prevalere per 8 a 5 la squadra degli educatori, ossia la squadra athleticamente e tecnicamente migliore.

Dovremo aspettare la prossima estate per rivivere altre così belle serate e soprattutto... per dare la rivincita ai nostri carissimi ragazzi!

CHE PECCATO!

Cosa rimane di questo nuovo anno di Follest che ci lasciamo alle spalle?

Sicuramente la gioia e la consapevolezza che il gruppo di giovani a Marone c'è ed è forte e unito più che mai.

Roby

P Giovanni Cristini: il trionfo

Avevamo promesso un fascicolo intero a ricordo di P. Giovanni Cristini. La promessa sarà mantenuta, dopo che avremo ricordato il Padre Gioàn en penut durante questo mese di Agosto.

In occasione della festa di S. Bernardo il Vescovo di Brescia, Mons. Foresti celebrerà una S. Messa e inaugurerà il Centro Comunitario a Collepiano, intitolato a P. Giovanni. Per l'occasione è stata allestita una mostra di ricordi che servirà anche per la redazione del Bollettino. Coloro che volessero ricordare il P. Giovanni attraverso l'aiuto alle sue opere, lo possono fare mettendo la propria offerta nella cassetta posta nella chiesa parrocchiale oppure partecipando alle iniziative messe in atto dalla contrada di Collepiano.

Intanto pubblichiamo uno scritto del nostro amico P. Maurilio Bianchi, che ha potuto partecipare ai funerali e ci ha offerto questa sentita testimonianza.

Ventisei di Maggio, mattina, la chiesa principale del «Carmen de Bolivar», città di circa 60.000 abitanti e con quattro parrocchie, era strapiena di gente e una grande fila passava davanti alla bara, rivestita di fiori, di p. Juan Crispin (come lo chiamano qui) per vederlo per l'ultima volta e dargli l'ultimo saluto.

Ho visto molta gente piangere, ho visto molti occhi rossi, ho visto commozione...

Qui al Carmen, la gente lo amava davvero! Era, è e sarà



sempre uno di loro; anche qui la gente va a piedi scalzi e forse per questo che «Gioan en pè nut» è riuscito a identificarsi pienamente con questo popolo ed essere un leader, un pastore, una speranza per questa regione martoriata dalla violenza e dalla povertà.

Il p. Giovanni è stato forse l'unico in tutta la Colombia ad avere buone relazioni con tutti, lui andava dove lo chiamavano, senza guardare la divisa o l'ideologia: infatti aiu-

tava sia il guerrigliero ferito e con malaria e sia il soldato preoccupato e bisognoso di confessione. P. Cristini ha seminato la vita in una terra piagata di morte.

Il sindaco con parole semplici e nate dal cuore diceva nel discorso finale: «Ci aspettavamo tutti la morte di p. Cristini, per la sua età e per il suo stato di salute e per questo oggi non ci sentiamo tristi, ma sentiamo una grande allegria perché lui ha voluto

essere colombiano e ha voluto rimanere sempre con noi...». Per tutta la città si è proclamato la settimana civica in onore al p. Giovanni: scuole e uffici pubblici chiusi, bandiera colombiana a mezz'asta con fiocco nero e proibite le feste. Veramente era considerato come un eroe nazionale!

Gli ultimi 24 anni di vita pastorale li ha passati nel Carmen de Bolivar e i suoi abitanti si svegliavano con le campane della chiesa dello Spirito Santo e con il messaggio della Parola di Dio che p. Giovanni iniziava alle cinque della mattina ai suoi fedeli. Poi prendeva il caffè in

qualche casa vicina e visitava tutti i giorni varie opere che ha costruito nel paese.

Non si contano le chiese e le cappelle che ha costruito e le grandi opere che restano in sua memoria sono: Cristo «campesino» (contadino), un complesso di 3 scuole materne ed elementari per 1600 bambini dei contadini poveri; Cristo «sufriente» (sofferente), un ospedale per i poveri e Cristo «abuelito» (nonnino), un ricovero per anziani abbandonati. Lui stesso continuava a ripetere che non era Cristini a fare, ma Cristo per mezzo di lui.

È morto il lunedì 25 maggio a causa di un infarto e la

suora Carmen, che lo ha accompagnato i questi ultimi quattro anni come una vera mamma, ha detto che appena morto, sulle sue labbra, regnava un immenso sorriso; il sorriso che lo aveva caratterizzato in tutta la sua vita e che ci faceva vedere la sua bontà.

La stessa sera, l'arcivescovo di Cartagena, Mons. Carlos José Ruiseco Vieira, con il suo ausiliare Mons. Livio Reginaldo Fiscione, cappuccino italiano, ed un gruppo di sacerdoti, che non potevano essere presenti al funerale, hanno concelebrato una messa «corpore presenti» al Carmen de Bolivar.



Un niño terribile

Testimonianza di P. Angelo Omodei

Il funerale è stato celebrato da p. Saabel Porto, parroco della parrocchia principale del Carmine con altri trenta sacerdoti della diocesi.

La processione al cimitero (quasi tre chilometri) è stato l'atto più commovente: dall'altare alla porta della chiesa lo hanno portato in spalla i sacerdoti che lo hanno consegnato al popolo sul sagrato e tutti volevano caricarlo per lo meno per qualche passo. La banda cittadina, i ragazzi di tutte le scuole, tutte le autorità civili e militari e soprattutto la gente semplice erano presenti per accompagnare l'amico di tutti all'ultima dimora.

Vari striscioni per la strada dicevano a caratteri cubitali: «Padre Juan Cristini un esempio per tutti». La strada principale che collega le due grandi città di Cartagena e Medellin è stata bloccata per varie ore per permettere la processione.

P. Giovanni Cristini è stato sepolto nel cimitero del Carmen de Bolivar nella cappella di un italiano molto amico di p. Giovanni. Ho avuto io la opportunità di dare la benedizione alla tomba e rivolgere a Dio le ultime preghiere come rappresentante di Marone.

Ora che Marone ha perso un grande missionario deve cercare fra i suoi giovani qualcuno che possa prendere il posto di P. Giovanni Cristini.

P. Maurilio Bianchi, imc.



Mi è stato chiesto di scrivere qualche impressione sui tre anni trascorsi in Perù. In effetti, ci sarebbero tante cose interessanti da raccontare su quel Paese, sulle sue millenarie culture e tradizioni, sulla vita della gente. Ma vorrei limitarmi a qualche accenno sull'impressione più forte e recente che ha accompagnato le popolazioni del nord del Perù da un anno a questa parte: il «Fenomeno del Niño».

UN «NIÑO» DIVENTATO FAMOSO

La costa del sud America che si affaccia sull'Oceano Pacifico, dall'Ecuador fino alla Terra del Fuoco, è una fascia desertica, dove non piove quasi mai. Ma quando piove è

una vera calamità. L'ultima volta che piovve fu quindici anni fa, nel 1983. Il ricordo di quell'anno è entrato nell'immaginario collettivo come un incubo da associare, purtroppo, a quello di quest'anno.

Che cosa è questo «Fenomeno del Niño»?

Dispiace che la parola «Niño» (bambino) sia stata associata all'idea di un fenomeno naturale così calamitoso. Cominciarono a chiamarlo così i pescatori del «Departamento de Piura» notando che questo fenomeno generalmente appariva a Dicembre, sotto Natale. Quando la corrente di Humboldt - corrente d'acqua fredda che percorre il litorale peruviano da sud a nord - è neutralizzata da un'altra d'acqua calda che va in senso contrario, allora si ha un aumento notevole della temperatura e dell'umidità dando origine ad abbondanti piogge.

Il «Niño», da fenomeno locale, a partire da quest'anno, è diventato famoso in tutto il mondo. La rivista americana «Newsweek» gli ha dedicato addirittura la pagina di copertina. A torto o a ragione i meteorologi gli addebitano la «paternità» di molte catastrofi naturali presentatesi in varie parti del mondo: dalle inondazioni di Spagna e Germania dell'estate scorsa, alla terribile siccità del Sudest Asiatico; dai «tornado» del Nord America, agli incendi forestali dell'Amazzonia Brasiliana...

I PREPARATIVI PER ACCOGLIERE IL «NIÑO»

Verso la fine di Maggio del 1997, fu dato l'allarme: la temperatura delle acque del Pacifico si manteneva in lento, ma costante aumento. Ormai non c'era più dubbio: il «Niño» era in gestazione.

Il Presidente della repubblica, Alberto Fujimori, laureato in agronomia, s'improvvisò ingegnere civile e incominciò a dirigere personalmente sul posto i lavori di prevenzione riguardanti le strutture dei fiumi che attraversano le città del nord.

L'Arcivescovo, dal canto suo, ordinò che in tutte le SS. Messe si facesse una preghiera speciale per chiedere al Signore l'allontanamento di questo «Niño» indesiderato.

Il governo regionale di Piu-



Villaggio alluvionato di «La quinta».

ra formò una commissione per controllare la qualità delle opere di prevenzione mettendovi a capo una persona rispettata da tutti: l'Arcivescovo.

Quest'ultimo, nel ruolo di commissario civile e pastore, si recò a visitare vari villaggi della diocesi esortando gli

amministratori locali e i preti a sensibilizzare la popolazione, perché prendesse misure adatte, come ad esempio, sostituire i tetti di paglia con lamiera (chi poteva farlo, naturalmente), perché, diceva: «éste Niño será terrible». Purtroppo i fatti gli diedero ragione.

AMERICA LATINA FECONDATA DAI MARTIRI (Recensione)

Questo è il titolo di un libretto, edito dal CUM (Centro Unitario Missionario) di Verona. Come sottotitolo recita: «I 12 missionari italiani che hanno dato la vita per la Chiesa Latinoamericana».

«Questo opuscolo non è uno dei tanti che si aggiunge alla fungaia di libri di cui è zeppo il mercato. Esso non ci presenta delle curiosità, ma pone innanzi ai nostri sguardi dodici brevi profili di Testimoni italiani, che in virtù della loro fede in Dio e della loro passione per l'uomo, a imita-



zione di Cristo, hanno donato la propria vita per i fratelli... Ad essi fanno cornice alcune figure emblematiche di martiri latino-americani». Tra i dodici italiani è stato inserito

anche don Riccardo Benedetti. Per noi maronesi non presenta particolari novità: ci aiuta semmai ad allargare lo sguardo su una Chiesa che richiama quella delle origini, dove il sangue dei martiri e dei testimoni, unito a quello di Cristo, ha irrorato le fondamenta della Chiesa nascente.

(Se qualcuno fosse interessato al libretto lo potrà provare presso il Gruppo missionario al costo di L. 10.000).

Per ricordare don Riccardo nel 3° anniversario della sua scomparsa, verrà celebrata una S. Messa il giorno 17 Agosto, lunedì, alle ore 17.00 presso la Santella delle Piane a lui dedicata.

18 GENNAIO 1998

Il «Niño» volle dar ragione anche ai pescatori, facendo la sua prima apparizione giusto il giorno di Natale 1997, alle sette di sera. Per fortuna diluvio solo 3-4 ore, ma sufficienti perché l'acqua spazzasse via alcune case di fango. Il 18 gennaio però successe il finimondo: piovve tutta la notte a torrenti. Il grosso canale, che attraversa la città di Sullana, straripò distruggendo più di 2000 case di fango e molte altre in muratura. Sei furono i morti accertati e un numero indeterminato i dispersi. Sullana e tutta la regione rimasero in preda allo sgomento: in tutte le città del Departamento le vittime si contavano a decine. Scattò l'emergenza. I senza tetto furono alloggiati nelle scuole e in altre strutture pubbliche. Intanto, puntualmente, alle ore 20.00, tutte le sere incominciava a piovere...

PIAGHE E FLAGELLI

Le conseguenze delle alluvioni non si fecero attendere.

- Il settore della sanità fu il più colpito. La città rimase diversi giorni senza acqua potabile. Questo fatto facilitò il propagarsi d'epidemie. I più colpiti, come sempre in questi casi, furono i bambini: dissenteria, malattie dell'apparato respiratorio, tifo. Fece pure la sua apparizione il colera: 500 casi a Sullana e più di 400 in tutta la Regione. Si contarono più di 5000 casi di malaria e un'epidemia di «congiuntivite emorragica». Fecero la loro apparizione

nuvole d'insetti: oltre alle zanzare una quantità enorme di grilli, cavallette, «latigazos» e tanti altri.

- Nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento, centinaia di migliaia d'ettari coltivati a cotone, riso, mais e frutta furono inondati e distrutti dalle acque. La maggioranza dei contadini che avevano contratto dei prestiti per comprare semi, fertilizzanti e affittare macchine agricole, rimasero senza niente, con il pericolo che gli istituti di credito togliessero loro i terreni già ipotecati.

- Il bestiame bovino, ovino e caprino fu gravemente colpito dall'afta e altre malattie. Lungo le strade dei campi a centinaia si potevano contare i capi di bestiame in putrefazione.

- Nel settore delle comunicazioni i danni sono stati ingenti. Le comunicazioni con il resto del paese rimasero interrotte per tre mesi. Centinaia furono i paesi e villaggi

isolati; migliaia di chilometri di strade continuamente interrotte da fiumi e torrenti. Molte persone persero la vita nel tentativo di attraversarli.

- La vita sociale dei paesi e delle città rimase sconvolta. Anche molte attività ecclesiali rimasero sospese per lungo tempo. Il 40% degli studenti non poté riprendere la scuola perché non avevano i minimi mezzi per pagare l'iscrizione.

- Dopo tutto questo non poteva non arrivare anche il flagello più temuto: la fame.

I SOCCORSI

Di fronte ad un disastro così immane alcuni enti pubblici e privati e la Parrocchia cercarono di venire incontro ai bisogni più urgenti. Si aprirono varie mense popolari nei settori più colpiti, soprattutto nei villaggi del deserto. Ogni sabato la parrocchia distribuisce quasi 500 razioni di viveri. La farmacia parrocchiale da anni fornisce medicinali ai più bisognosi.



Una casa nuova per gli alluvionati a «Nueva Sullana».

Dio ha cura del mondo. E tu?

Riflessioni su «globalizzazione» e dintorni

Dal canto suo il governo cercò di procurare un tetto alle migliaia di famiglie colpite dall'alluvione. Fuori città, sulle dune del deserto, il Presidente Fujimori fondò la «Nueva Sullana». Per dare l'esempio lui stesso, il Presidente, ripreso dalle telecamere, con chiodi e martello in mano, costruì la prima «casa», dalla struttura molto semplice: quattro pali di bambù, tetto di lamiera e le pareti di stuoie vegetali.

La superficie dell'abitazione è di quattro per otto metri, ad uso di famiglie di 6-8-10 persone. Senza acqua, né luce, né fogne, per adesso. Solo l'essenziale.

Alla fine di marzo ebbe luogo l'inaugurazione della «Nueva Sullana». M'invitarono a benedirla. C'era tutta la gente riunita. C'era il prefetto a rappresentare il governo. Parlò il presidente della nuova comunità, lamentandosi perché avevano costruito delle baracche, delle capanne e non delle case. Il prefetto difese a spada tratta l'operato del governo: era la prima volta, infatti, che si costruiva un quartiere in modo razionale.

A me toccò incoraggiare la gente, ricordando che quello era solo un inizio; che quelle case fondate sulla sabbia del deserto, poco a poco avrebbero ricevuto più stabilità e sicurezza, soprattutto se tutti avessero cercato di creare una comunità più fraterna e solidale. La ricostruzione del Paese, infatti, dopo tutti quei disastri, di questo aveva bisogno: d'unione e solidarietà.

Padre Angelo Omodei



In un fresco pomeriggio in montagna, alle prese con i nuovi principi della Tassazione delle Attività finanziarie che delizieranno la vita di chi di Borsa e Capital Gain ha fatto il centro della sua esistenza, ho collegato il tutto ad una vecchia riflessione fatta sul bel libretto distribuito in parrocchia, **Dio ha cura del mondo.**

Riflessione non certo adatta alla calura, ma certamente degna della condivisione con qualche altro lettore del bollettino parrocchiale.

Un nuovo termine è entrato perentorio nella nostra vita quotidiana «globalizzazione» e anche se poi nel nostro piccolo non globalizziamo nulla, non possiamo ignorare che la vita dei popoli è segnata dalla globalizzazione di tutto. Le nuove tecnologie che l'uomo ha a disposizione hanno reso la terra piccola, specialmente nel campo dell'informazione, tutto si svolge in tempo reale, unico.

Il tempo è mondiale, cioè gli stessi messaggi circolano da un continente all'altro, condizionando valori, comportamenti, modelli culturali.

Alcuni vedono in questo la realizzazione di una grande utopia (il villaggio globale, la fine della storia) o una grande catastrofe. I missionari che lavorano a contatto con la gente più povera sostengono che grandi masse di gente continuano a restare escluse dal benessere e che di fatto la loro sorte non interessa nessuno. Anche se la ricchezza del mondo è sicuramente cresciuta, il capitale non viene più investito in attività produttive, ma in più lucrative speculazioni finanziarie, magari in paesi lontani.

Naturalmente se il capitale non viene usato per creare attività produttive (cioè fabbriche, nuove produzioni, etc.) **aumenta la disoccupazione**, che ormai come ben sappiamo è di massa. Questo non è un problema solo dei paesi



poveri, ma anche dei nostri paesi ricchi e industrializzati.

Il fenomeno della globalizzazione applicato agli strumenti e alle tecniche di comunicazione porterà ad un mutamento antropologico: ciò riguarda il nostro modo di sentire, il nostro modo di vivere.

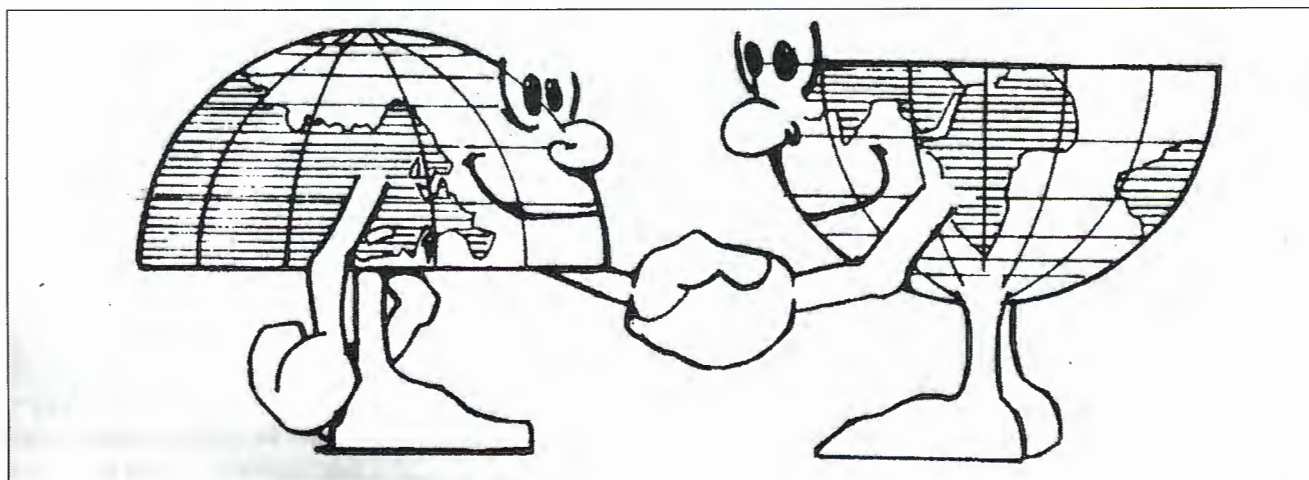
Pochi giganti dell'informatica e delle telecomunicazioni si contendono il dominio del settore dei media, spinti da logiche capitalistiche, cioè guadagni sempre più alti, ad ogni costo. Certamente viviamo da superinformati, ma nello stesso tempo non ci accordiamo della standardizza-

il solo problema da risolvere è la distribuzione.

Dato che il reddito pro capite mondiale è cresciuto negli ultimi trentacinque anni dovremmo stare tutti un po' meglio, se la distribuzione della ricchezza fosse equa, invece solo chi stava molto bene ha visto aumentare il suo benessere.

I paesi in via di sviluppo vengono penalizzati oltre che dal punto di vista economico anche per quanto riguarda l'ambiente. Essi subiscono pressanti richieste per la conservazione delle risorse naturali, e vengono loro imposte dall'esterno misure protettive dell'ambiente, che essi perce-

Perché chi possiede le tecnologie più avanzate può dominare il mondo. Il problema riguarda ogni uomo, ma il cristiano deve leggere il fenomeno di cui parliamo alla luce della sua fede. Da sempre i cristiani vengono invitati ad astenersi dall'idolatria del denaro, del potere, del successo. Nei risvolti finanziari della globalizzazione il profitto e il denaro diventano idoli che schiacciano le persone? Il cristiano può mettere in atto gesti evangelici di resistenza, forme alternative di vita, possibili solo insieme, come chiesa, come ricerca instancabile del regno di Dio, cioè del regno di fraternità universale.



zione della nostra vita (tutti da McDonald, luogo di perfetta felicità), il gruppo etnico scompare, siamo tutti omologati (come distinguere un terzetto, da un padano doc?).

Ormai rischiamo che il pensiero sia «unico» cioè imposto dai mezzi di comunicazione di massa.

Con buona pace degli spiriti liberi!

Non mi addentro in spiegazioni particolareggiate degli effetti della globalizzazione in campo economico, e i suoi sostenitori affermano che la globalizzazione aumenta la possibilità della crescita e della produzione della ricchezza,

ma sono come forme di colonialismo e perciò giustamente le rifiutano.

Ma anche noi ricchi nutriamo qualche timore nei confronti della globalizzazione e della esasperata competitività che essa provoca, oltre alla disoccupazione temiamo lo smantellamento dello stato sociale, cioè dello stato che aiuta i più deboli e indifesi. I nostri politici si preoccupano poco dello stato sociale e ancor meno dei paesi in via di sviluppo, ma certamente, gli sta a cuore sapere, dove si collocherà la leadership mondiale tecnologica nel futuro. Ancora negli Usa, in Europa, o in Giappone?

Se la globalizzazione si rivelasse come strumento di liberazione dei poveri e degli uomini tutti sarebbe in sintonia con il Regno?

Sì è la risposta di Padre Paolo Salvini di Civiltà Cattolica, se la gente è consapevole della sorte comune, che ci lega ai paesi in via di sviluppo, se si oppone allo smantellamento dello stato sociale, accettando però una sua riformulazione, basta ritornare al primato della politica, nel senso più alto del termine, per correggere i mali del potere economico. Possiamo fare qualcosa anche noi?

Maria Patti

Affreschi murali privati, sinopie, statuette, strappi...

Segni di devozione della nostra gente

Terminata la recensione delle santelle, questa nuova rubrica si propone di illustrare i molti affreschi esistenti nelle nostre case.

Mi piace cominciare con alcune citazioni, tolte dal libro «Segni e luoghi della religiosità popolare in Val di Scalve» edito a cura della Graphicscalve e a firma di Gaetano Bonicelli, scalvino doc e arcivescovo di Siena.

«Non so quanto tempo abbiano avuto i nostri padri per indugiare nella contemplazione del Creato, ma certamente non sfuggiva loro il senso del Sacro, che la Natura reca in sé».

«I Segni della ricerca e della consuetudine di Dio sono seminati a piene mani. Pensiamo alle nostre chiese e cappelle, senza contare le santelle e le chiesette rurali».

«È già un miracolo!».

«Ma forse più emblematico ancora di una fede vissuta nella vita sono le rappresentazioni devote seminate qua e là, sui muri delle case, dei fienili e in piccoli archi e capitelli, ai crocicchi e nei punti strategici di passaggio degli uomini e degli animali».

«Le immagini più frequentemente ripetute sono quelle della Madonna, ma anche dei santi e delle anime del purgatorio».

«È una delizia dello spirito rivedere una dopo l'altra queste pitture murali spesso in «stile naïf che nella loro semplicità nulla tolgono alla devozione».

La Madonnina di «Ili» al Colombér Bass di Vello

Questo articolo è stato scritto circa due anni fa, prima della morte di Ili, avvenuta l'11-10-1997.

Ci teneva molto che venisse pubblicato e io gli dissi che con ogni probabilità sarebbe stato stampato sul Bollettino parrocchiale a Natale del 1996.

Ma non è stato possibile mantenere le previsioni e lui non ha avuto pazienza di aspettare e se n'è andato.

«Non l'ho fatto apposto, ca-

ro Ili!». Mi rincresce un mondo: con la semplicità del suo sorriso mi aveva mostrato tanta gioia e tanto orgoglio di essere tenuto in considerazione e di vedere la sua santellina mostrata a tutti.

Leggerà l'articololetto nell'Altilà; glielo manderemo per posta, se qualcuno ne conosce l'indirizzo esatto e l'entità della franchigia.

Viene pubblicato come fu scritto, cioè col tempo presente dei verbi, come se il buon Ili fosse ancora vivo.



LA MADONNINA DI ILI

Ili l'è èl scotöm di una simpaticissima persona, il cui vero nome è Guerini Luigi, classe 1918, di Vello.

Aveva un tempo una cascina in «Colombér Bass» passata ai nipoti dove visse molta parte della sua vita nella cura del prato circostante e degli animali, prima di ritirarsi per anzianità e salute nella casa sul lungolago.

La cascina constava e consta tuttora di due corpi: uno più vecchio, composto di stalla e fienile, del 1605, come testimonia la data incisa nella malta del muro sotto «la culma» del sottotetto, e l'altro più recente, aggiunto a fianco, più o meno intorno alla fine del secolo scorso.

Sul muro esterno, che guarda verso il cortile (...l'é-

ra...) e ad altezza d'uomo sta scavata una Santellina della dimensione di un paio di spanne con tanto di affresco ben conservato, anche se annerito dalla polvere del tempo e dal fumo dei ceri, specie nella parte del Volto di Cristo.

Rappresenta i «Sette dolori di Maria Santissima» sotto forma di sette spade conficcate nel suo cuore.

Questa Madonna dalle braccia allargate, quasi a mostrare a noi tutti il suo infinito dolore e la sua disponibilità ad accogliere misericordiosa, tiene sulle ginocchia Gesù morto, appena deposto dalla croce: la Pietà.

Sopra l'arco del piccolo involto si vede chiaramente scritta una data: 1798.

«Anche la grande tela sulla parete sinistra della chiesina della Madonnina di Vello e

raffigurante la visitazione della Madonna a S. Elisabetta porta più o meno la stessa data e la firma del pittore Carminati» azzarda il buon Ili.

«Che non sia la mia Madonnina opera dello stesso artista?» si domanda sorridendo.

«Certo non sarei malcontento della coincidenza!».

Alla sua Madonnina il signor Luigi ha sempre tenuto acceso un piccolo cero e recato spesso fiori di campo.

«La festa di questa Madonna cade il 14 settembre» continua.

«Spero che nei lavori di ripristino della cascina l'affresco venga accuratamente conservato e anzi restaurato da mani esperte e per il suo valore affettivo e per il suo pregio storico-artistico».

M.^o Giacomo Felappi



La classe del '38 per festeggiare il 60° ha programmato una gita in Austria nei giorni 17-18-19 aprile, visitando, fra l'altro, anche Innsbruck e Salisburgo e naturalmente Vienna. La gita è riuscita molto bene e i coscritti anche se con un anno in più sono ritornati felici e contenti.

Comunità di Vello

1^a COMUNIONE

7 Giugno 1998

Codenotti Denise
Moretti Alice
Rinaldi Michele



S. CRESIMA

16 Maggio 1998

Almici Paolo
Almici Roberto
Comelli Umberto
Guerini Graziano
Moretti Davide
Moretti Mara
Zorzi Elsa



LA FESTA DELLA PATRONA S. EUFEMIA

verrà celebrata quest'anno il 13 settembre, 2^a Domenica, perché la tradizionale 3^a Domenica coincide con la visita del Papa a Brescia. Il programma religioso prevede:

Giovedì 10 Settembre

Ore 17,30 - S. Messa al Cimitero

Venerdì 11 Settembre

Ore 18,00 - Celebrazione della Penitenza

Ore 18,30 - S. Messa

Sabato 12 Settembre

Ore 17,30 - S. Messa prefestiva

Domenica 13 Settembre

Ore 9,30 - S. Messa solenne

Ore 16,00 - Vespro e Benedizione

Durante le serate di venerdì, sabato e domenica funzionerà uno stand gastronomico e di animazione, presso la sede dell'Ex-Asilo.

PROGRAMMA DI FERRAGOSTO

Giovedì 13 Agosto

Ore 17,00

S. Messa al Cimitero

Venerdì 14 Agosto

Ore 17,30

Messa prefestiva in
Parrocchia

Sabato 15 Agosto

Ore 11,00

S. Messa alla Filanda

Domenica 16 Agosto

Ore 9,30

S. Messa in Parrocchia

Polisportiva Maronese

Torneo notturno di calcetto

Come è ormai tradizione, anche quest'anno si è svolto il torneo notturno di calcetto organizzato dalla Polisportiva con il C.S.I. di Brescia. Domenica 19-7-1998, presso il campo sportivo di Marone, con lo svolgimento delle gare finali si è concluso l'ottavo torneo. La squadra «Alser Serramenti» di Lumezzane si è aggiudicata il trofeo, dopo una finale concitata e animata contro il gruppo «Alfer Acciai» di Pisogne. Terzo posto per la squadra del Bar Englar di Zone, quarto classificato il Centro Sportivo di Cagno. Capo cannoniere Sig. Fedriga Ettore del Bar Englar di Zone.

In concomitanza si è svolto solo per ragazzi dai 16 ai 18 anni il 3° memorial «Enrico Bettoni». Il trofeo è stato vinto ai calci di rigore dalla squadra del Roncadelle dopo una bellissima ed avvincente partita contro i ragazzi dell'Oratorio San Giuseppe di Marone. Al terzo posto si è classificata la squadra del Borgonato ed al quarto il Capriolo.

Migliore giocatore è risultato essere il ragazzo Cristini Paolo dell'Oratorio San Giuseppe di Marone che è stato premiato da Chiara Bettoni con una medaglia d'oro.

Hanno partecipato al torneo alcune squadre di giovanissimi, con un ottimo impegno, durante le partite si sono visti dei bravi ragazzini eseguire delle ottime giocate.



Speriamo bene per il proseguo e l'impegno di questi giovani. Il torneo è stato vinto dalla squadra «Dolomite Franchi» di Marone sui ragazzi del «Giaffa» di Clusane.

Come deciso nel consiglio del C.S.I. di Brescia, alla serata delle finali hanno partecipato con una partita amichevole le vincitrici dei campionati C.S.I. di Brescia e del C.S.I. della Valcamonica. Il trofeo messo in palio dalla Polisportiva Maronese è stato vinto dalla Soc. «Cooperativa Cavatori» di Botticino che ha prevalso sulla squadra «Nuova Pidue» di Berzo Inferiore.

La Polisportiva maronese ha ritenuto effettuare una premiazione speciale all'atleta vincitore della gara «Proai-Gölem» edizione 1998, Gimmi Rinaldi di Marone, quale

vice presidente della Polisportiva: la medaglia d'oro è stata consegnata dal segretario Fabio Tolotti.

La società Polisportiva Maronese ringrazia tutti i partecipanti, coloro che hanno contribuito alla realizzazione del torneo.

Un particolare ringraziamento alla ditta Iseo Serrature di Pisogne e tutti gli altri sponsor.

Un grazie al gruppo arbitri e commissari del C.S.I. di Brescia, ed al Sig. Egidio Bettoni per la disponibilità e collaborazione dimostrata alla realizzazione del Memorial «Federico Bettoni».

Si ringrazia il sindaco Sig. Cordioli, l'Assessore Pluda ed il curato don Alessandro.

Formica Antonio

Gruppo bocciofilo maronese

Il centro sportivo comunale di Marone chiuso da due anni per migliorie e per mancanza di gestione, finalmente a Natale è stato riaperto consentendo quindi ai tesserati della bocciofila G.B. Marone di riprendere gli allenamenti e l'attività agonistica.

Le migliorie consistono nell'aggiunta di servizi igienici, di uno spogliatoio, di una stanzetta per la sede della bocciofila, di una tribuna e la sostituzione del fondo delle tre corsie, da terra battuta in sintetico. Anche la società ha quindi ripreso l'attività organizzando una gara provinciale serale, individuale, denominata «1° Trofeo Polisportiva Maronese». La gara si è svolta dal 30 marzo al 3 aprile, con le semifinali e finali sabato 4 aprile con inizio alle

ore 15.00 e terminate alle 21.00.

La gara era composta da 400 giocatori divisi in 50 gironi di cui 7 di cat. A, 14 di cat. B, 26 di cat. C e 3 di cat. D.

Tre dei nostri giocatori (Guerini Cesare, Salvati G. Franco e Zucchi Bruno) hanno vinto i rispettivi gironi, i primi due sono stati eliminati in semifinale mentre Zucchi Bruno proseguiva classificandosi tra il 9° e il 16° posto.

Presenti alle premiazioni il presidente del comitato F.I.B. Brescia Franciacorta Gasparri Aldo; l'editore del mensile sportivo «Obiettivo sport» Scalvi Cesare; il responsabile della Zona «E» (Bocciofile della Vallecamonica) Iannucci Salvatore; il presidente della Polisportiva Maronese Formica Antonio; l'assessore allo

sport Pluda Pierluigi e naturalmente il presidente della G.B. Marone Turla Carlo con la segretaria Camplani M. Teresa e i vari consiglieri.

Sono state premiate le prime quattro società classificate con trofei e con medaglie oro i primi quattro giocatori classificati.

Classifica finale: 1° Rosa Paolo cat. A della Bocciofila Soverese; 2° Buffoli Walter cat. B della Bocciofila Lazzaghese; 3° Labiri Giordano cat. B Bocciofila G.B. Cortefranca; 4° Gaioni Costanzo cat. A Bocciofila Darfense.

Ha diretto la gara Iannucci Salvatore coadiuvato dagli arbitri Camplani M. Teresa, Turla Carlo e Spatti Francesco.

Antonio Tolotti



ALESSIO RINALDI DOMINA IL GÖLEM

Il nostro Gimmi ha vinto la cronoscalata di 30 km. nel tempo di 2 ore, 33 minuti e 15 secondi.

La montagna di casa ha premiato l'impegno e la costanza del nostro atleta arrivato primo al rifugio Almici, davanti a ben 265 partecipanti.

Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

ZUBANI ANGELO di Luigi e di Zanotti Marisa, nato il 16/1/1998, battezzato il 19/4/1998.

MAURI ALESSANDRA di Rocco e di Guerini Anna Maria, nata il 2/3/1998, battezzata il 24/5/1998.

TOTARO IRENE di Giuseppe e di Pluda Gabriella, nata il 10/3/1998, battezzata il 28/6/1998.

TOFFANO VERENA di Stefano e di Forzinetti Silvia, nata il 10/11/1997, battezzata il 28/6/1998.

UNITI NEL SIGNORE

DONATI GIANCARLO e PEZZOTTI GIOVANNA il 28/3/1998.

ROMELE FRANCESCO e BONVICINI MARGHERITA il 18/4/1998.

SERIOLI FERDINANDO e SCARAMUZZA CRISTINA il 25/4/1998.

ROMELE FEDERICO e GUERINI SONIA il 9/5/1998.

DONGHI MARIO e BONTEMPI RAFFAELLA il 16/5/1998.

PARLATORE SALVATORE e PE GRETA l'1/6/1998.

ANDIA GIUSEPPE e CORRA GIOVANNA il 6/6/1998.

CORTI ALBERTO e OMODEI MONICA il 25/7/1998.

BRACCHI DANILO e GUERINI MAURA il 25/7/1998.

FUORI PARROCCHIA

MENTO ROBERTO e ZANOTTI EMILIA a Rodengo Saiano il 18/4/1998.

ROSSETTI MATTEO e SPATTI SONIA a Pisogne il 24/5/1998.

CRISTINELLI ANGELO e PE CLEOPATRA a Costa Volpino il 6/6/98.

FETTOLINI MAURIZIO e BONETTI MARIATERESA a Pisogne il 18/7/1998.

CI HANNO LASCIATO

GUERINI ANGELA di anni 92, morta il 30/3/1998.

ZANOTTI GIAN BATTISTA di anni 62, morto il 3/4/1998.

PORTERI LUCIANA ved. Guerini di anni 94, morta il 28/4/1998.

GERVASONI GIACINTO di anni 89, morto il 2/5/1998.

GUERINI FRANCESCO di anni 74, morto il 9/5/1998.

CRISTINI MARIO di anni 63, morto il 25/5/1998.

GHITTI ANGELA ved. Gigola di anni 93, morta il 2/6/1998.

GUERINI DANIELE di anni 29, morto il 28/6/1998.

OMODEI BARBERA di anni 87, morto il 17/7/1998.

GUERINI MICHELE di anni 55, morto a Mortara il 21/5/1998.

GUERINI VITTORIO di anni 69, morto a Berzo Inferiore l'1/7/1998.





GUERINI DANIELE



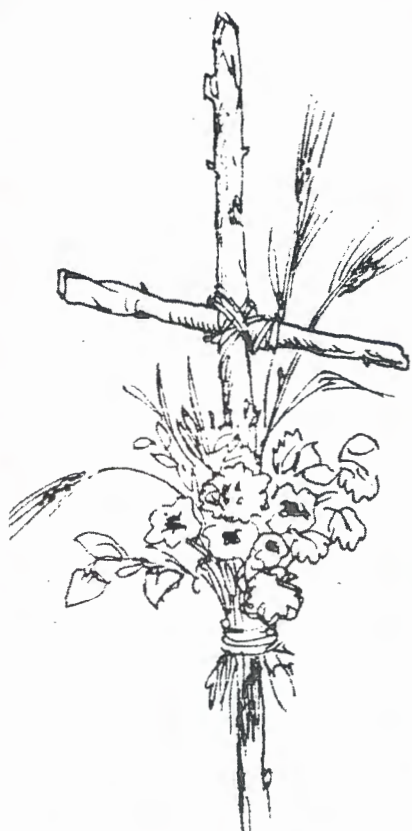
GUERINI FRANCESCO



GHITTI ANGELA
ved. Gigola



BARONI MARIA MADDALENA
ved. Staffoni



GUERINI MICHELE



ZANOTTI GIOVANBATTISTA



MARIO CRISTINI



GUERINI ANGELA

Educazione e istruzione in età adulta

Forse, a molti, potrà sembrare strano che un Preside di Scuola Media si rivolga ad adulti i quali, a meno che siano genitori di alunni, hanno tante cose in mente, ma non certo la Scuola. Ma la cosa non è poi così strana soprattutto se si pensa alle possibilità che oggi la legislazione scolastica offre. Mi riferisco in particolare alla legislazione relativa all'educazione e istruzione delle persone in età adulta emanata recentemente e, forse, non ancora bene conosciuta.

Oggi, per dirla molto sinteticamente:

- 1) **Tutti** gli adulti privi del titolo della Scuola dell'obbligo, nonché quegli adulti che, pur in possesso del titolo, intendono rientrare in un percorso di istruzione e formazione, **possono ritornare a scuola. È sufficiente che abbiano compiuto il 15° anno di età.**
- 2) **I docenti**, assegnati dal Provveditorato agli Studi per insegnare in questo tipo di scuola, sulla base degli interessi, bisogni, aspettative e situazione reale **definiscono con ogni iscritto uno specifico percorso individualizzato chiamato Patto Formativo.**
- 3) Le **attività previste** in questi Corsi sono, rivolte:
 - ad approfondire e perfezionare la lingua e i vari linguaggi
 - a sviluppare e consolidare le competenze di base
 - a recuperare e sviluppare competenze capaci di consentire una attiva partecipazione alla vita sociale
 - a garantire una riqualificazione professionale.
- 4) **I Docenti assegnati sono di:**
 - Italiano, Storia e Geografia
 - Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali
 - Lingua straniera
 - Educazione tecnica in possesso dei requisiti dell'operatore tecnologico.
- 5) **Al termine** delle attività è previsto il **rilascio** di una o più delle seguenti **certificazioni:**

- Titolo di Licenza Elementare
- Titolo di Licenza Media
- Attestato delle attività di riqualificazione professionale
- Attestato delle attività di cultura generale seguite

6) La partecipazione è gratuita

7) I Corsi sono istituiti sulla base delle **iscrizioni** pervenute **entro il 15 di Settembre**. Per questioni organizzative è opportuno iscriversi il più presto possibile.

8) La **precedenza** è data a **chi richiede il conseguimento del titolo di studio.**

9) Gli **orari e le sedi** presso le quali si svolgeranno le attività sono **concordate con gli iscritti.**

A questo punto immagino che molti vorranno avere ulteriori e più precise informazioni. Per esempio: ci sono concrete possibilità che questi Corsi partano? Quanto durano? Possono partecipare anche persone in pensione? E gli extracomunitari? Come si fa a fare scuola contemporaneamente ad un ragazzo di 16 anni e ad un adulto di 60? Come si fa a conciliare la scuola e il lavoro? E chi è interessato solo ad una parte del programma proposto dai docenti deve fare anche il resto? Gli iscritti possono proporre o richiedere argomenti o attività di loro interesse? E chi è interessato al conseguimento del titolo dove e con chi fa l'esame? E questo cosiddetto esame in che cosa consiste?

Come e dove ci si iscrive? Ecc... **Per avere una risposta a queste ed altre domande ci si può rivolgere alla Scuola Media di Sale Marasino in orario d'ufficio (tel. 030-986208).**

La scuola è convinta di proporre una iniziativa utile. Sono inoltre convinto che tutti coloro che occupano posti di responsabilità o che sono impegnati in associazioni di volontariato non mancheranno di offrire la loro indispensabile collaborazione peraltro già dimostrata in occasione degli incontri organizzativi e informativi di maggio.

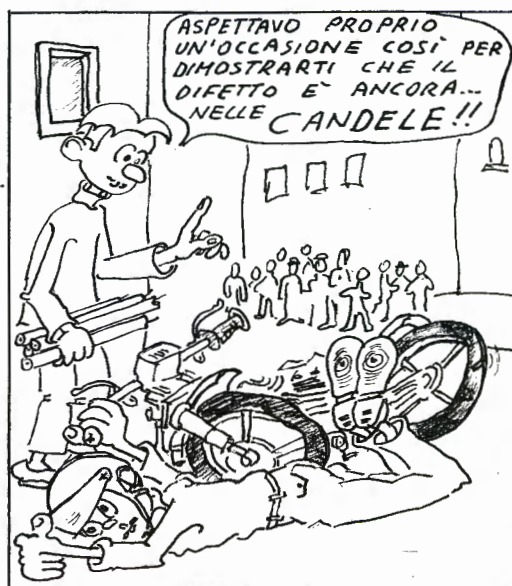
Il Preside Prof. Davide Dotti

AMADEUS



È LA
TERRE...
MOTO
DEL
DON

SORRISI IN PARROCCHIA



ONORANZE FUNEBRI

**Daffini
Emilio**

COFANI COMUNI E DI LUSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno
(030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377
SALE MARASINO (Brescia)

OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTERIA
LABORATORIO RIPARAZIONI

**Dusi
Fabio Gian Mario**

Concessionario Ufficiale:
SECTOR - BREIL - CITIZEN
CASIO - WILÉL - WETTA
SEIKO - LORENZ
PRINCEPS

Via Roma, 71 - Tel. 030/987304
MARONE

SERVIZIO
PUBBLICO

BONTEMPI GIUSEPPE



Via Castello, 1
Tel. 030/987550
25054 **MARONE** (Brescia)

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti
DOLOMITE FRANCHI e FELTRI

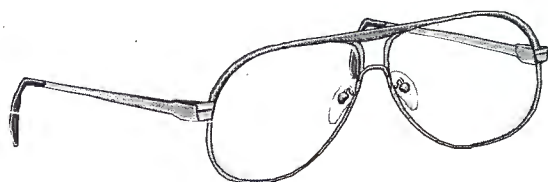
*Qualità, cortesia
convenienza.
Un punto vendita
al servizio
del
consumatore*



Via Roma
MARONE
Tel. 030/987103

OTTICA GUERINI

OPTOMETRISTA



*OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
ESAME VISIVO*

Via Roma, 39
25054 **MARONE** (Brescia)
Telefono 030/987150

ONORANZE FUNEBRI

Damiolini

Tel. 0368/3958070
Uccelli Rosanna
Tel. 0347/4104987

ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI
DIURNI E NOTTURNI di**

Fenaroli Giorgio

**Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOGNE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

STIL MOBILE

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE
ESECUZIONE
E FORNITURA
M O B I L I
ARREDAMENTI
SERRAMENTI

SALE MARASINO
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

MARMISTA Recenti Angelo

LABORATORIO:

Via Provinciale, 9/A - Tel. **030/9820904**
25057 SALE MARASINO (BS)

ABITAZIONE:

Via Provinciale, 23 - Tel. **030/9824311**
25057 SALE MARASINO (BS)

RECAPITO:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. **030/986488**
25057 SALE MARASINO (BS)

ZONE FIVE

Fine Art Studios Fotography OTTELLI GIACOMO

Servizi matrimoniali

Ritratti

Foto tessere

Architettura

*Cornici
di ogni genere*

SALE MARASINO (Bs)
Via Balzerina, 3 - Tel. 0347/5525750

